

---

## CONGRESOS Y SEMINARIOS

---

### «Inutile strage». I cattolici e la Santa Sede nella Prima guerra mondiale

(Città del Vaticano-Roma, 15-17 ottobre 2014)

Dal 15 al 17 ottobre 2014, nella Città del Vaticano e a Roma, nelle sedi dell'Aula San Pio X in Via della Conciliazione e presso la Sala Convegni dell'Accademia d'Ungheria in Roma, si è svolto il Convegno Internazionale «“Inutile strage”. I cattolici e la Santa Sede nella Prima guerra mondiale», organizzato dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria in Roma e il C.I.H.E.C. – Commission Internationale d'Histoire et d'Études du Christianisme.

Al Simposio sono intervenuti venticinque relatori di dodici nazionalità diverse, rappresentanti di Università e istituti di ricerca europei e un membro dell'Istituto di Storia Universale dell'Accademia Russa delle Scienze di Mosca.

Aperti i lavori nel pomeriggio di mercoledì 15 ottobre con i *Saluti* di P. Bernard Ardura, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, del Prof. Antal Molnár, Direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma, e del Prof. Antón Pazos, Presidente della Commission Internationale d'Histoire et d'Études du Christianisme, il Convegno è stato inaugurato dalla solenne *Prolusione* di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità.

Le tre giornate di Convegno si sono articolate in cinque sessioni di studio, presiedute, secondo l'ordine di svolgimento dei lavori, dal Prof. Philippe Chenaux, docente presso la Pontificia Università Lateranense e Membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, dal Prof. Ugo Baldini, docente all'Università degli Studi di Padova e Membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, da Mons. Prof. Luigi Michele de Palma, docente presso la Pontificia Università Lateranense e Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, il Prof. Antal Molnár, Direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma, e il Prof. P. Nuno

da Silva Gonçalves, Decano della Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana. Le Conclusioni del Simposio sono state pronunciate dal Prof. Gianpaolo Romanato, docente presso l'Università degli Studi di Padova e Membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche.

Il Convegno ha inteso proporre un panorama, su scala europea, del coinvolgimento dei cattolici nel Primo conflitto mondiale. Oltre all'indagine relativa alle grandi nazioni coinvolte, e per le quali si può già contare su un'abbondante bibliografia, si è voluto dare particolare rilievo a Paesi meno frequentati dalla storiografia sulla Prima Guerra mondiale, quali l'Irlanda, sul versante occidentale, e la Croazia, la Serbia, la Romania e la Slovacchia, sul versante orientale.

Oltre ad un percorso geo-politico, si è inteso rileggere trasversalmente il fenomeno della Grande guerra, enucleando alcune tematiche comuni alle differenti aree geografiche e culturali, quali le dinamiche istituzionali e le difficoltà logistiche degli ordini religiosi, l'impegno umanitario del Sovrano Militare Ordine di Malta, il prezioso ruolo delle donne cattoliche, e, con un ampio spettro, l'assistenza ai militari, agli sfollati e agli indigenti promossa tanto dalla Svizzera e dalla Santa Sede, quanto da religiosi e cappellani militari al fronte.

Sullo sfondo della ricostruzione delle tristi vicende belliche, si è mantenuta giustamente viva l'attenzione nei confronti degli accorati tentativi di pacificazione di San Pio X e di Benedetto XV, e si è indagata *in novitate* quella che potremmo definire, nella più ampia accezione, la «politica» della Santa Sede in favore della pace, anche alla luce del suo parziale accoglimento da parte di alcuni settori, nazionali e culturali, del cattolicesimo contemporaneo.

L'orizzonte dell'indagine ecclesiale è stato, inoltre, ampliato all'Ortodossia orientale, con specifica attenzione alla restaurazione del Patriarcato ortodosso russo nel 1918, osservato e contestualizzato nell'ambito del Primo conflitto mondiale.

Alla narrazione più schiettamente evenemenziale, infine, si affianca una parallela indagine della strumentalizzazione della religione, con la conseguente sacralizzazione della guerra, così come della delegittimazione religiosa dei conflitti: anche la guerra, paradossalmente, è destinata, infatti, a farsi cultura e a permeare di sé la riflessione teologica coeva.

Non un Simposio predeterminato e concluso vuole essere l'assise convocata a Roma dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, ma un riavvio, fondato archivisticamente e rinnovato euristicamente, della storiografia su quello che, in tutte le sue complesse implicazioni e riletture sociali, religiose e culturali, oltre che politiche – queste ultime più chiaramente evidenti – può essere ancora considerato il «problema aperto» del racconto della Prima Guerra mondiale.

Luigi Michele DE PALMA  
Pontificio Comitato di Scienze Storiche